



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**  
**Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario**

**Proposte per la costruzione di un nuovo modello**  
**per la ripartizione “teorica” del FFO**  
**alle università statali**

*- gennaio 2004 -*

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99 e alla data dell'insediamento, il 19 aprile 2000, è subentrato all'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario.

Il Comitato è organo istituzionale del MIUR con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 4 aprile 2000 sono stati nominati i seguenti membri: dott. Giuseppe De Rita (presidente), prof. Luigi Biggeri, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Giuseppe Catalano, prof. Alessandro Corbino, dott. Guido Fiegna, prof. Alessandro Figà Talamanca, dott.ssa Daniela Primicerio, prof.ssa Anna Laura Trombetti Budriesi. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Biggeri è stato eletto vice-presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

- |         |   |
|---------|---|
| DOC     | Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;  |
| RdR     | Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;   |
| REPRINT | Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato. |

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it) e [www.murst.it/valutazionecomitato](http://www.murst.it/valutazionecomitato).

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: [www.murst.it/osservatorio](http://www.murst.it/osservatorio).

## INDICE

### Premessa

#### **1. Verso un nuovo modello per il finanziamento statale alle università**

*1.1 Perché un modello e non una pluralità di specifici incentivi ?*

*1.2 Il quadro informativo necessario*

#### **2. La valutazione dei servizi formativi**

*2.1 Come contare gli studenti iscritti*

*2.2 Le aggregazioni dei corsi di studio*

*2.3 Fattore correttivo di ateneo ( $K_A$ )*

*2.4 Indicazione per la valutazione della domanda relativa agli iscritti a corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)*

*2.5 I risultati dei processi formativi*

*2.6 Evoluzioni future*

#### **3. La valutazione dei risultati dell'attività di ricerca scientifica**

*3.1 La valutazione del "tasso di successo" nei bandi PRIN da utilizzare quale correttivo per il "potenziale di ricerca"*

*3.2 Correttivo per le entrate derivanti da attività di ricerca commissionata dall'esterno*

#### **4. Gli interventi di incentivazione**

### Allegati

Allegato 1 - I raggruppamenti dei corsi di laurea

Allegato 2 - Bilanci consuntivi di ateneo (DM 5.12.2000) - Quadro delle entrate

Allegato 3 - Bilanci consuntivi di ateneo (DM 5.12.2000) - Quadro delle spese per funzioni obiettivo

## **Premessa**

### *Prima del 1994*

Prima della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, le Università “statali” ricevevano finanziamenti annuali - definiti dal Ministero - destinati a specifiche voci di spesa ed eventuali risparmi non potevano essere altrimenti utilizzati<sup>1</sup>. Tuttavia, situazioni particolari non impedivano pressanti richieste di maggiori assegnazioni, anche in corso d’anno, per le voci ritenute non adeguatamente finanziate<sup>2</sup>.

Anche la consistenza del personale di ruolo (l’organico) di ogni università era fissata a livello nazionale (per qualifica, ruolo e - per i docenti - anche per facoltà di riferimento) e la copertura dei posti, nei limiti fissati, avveniva, mediante concorsi nazionali, sulla base delle richieste avanzate dalle Università, che non potevano superare (per ciascuna qualifica) i contingenti loro assegnati. Al termine delle procedure concorsuali, che si concludevano con la nomina dei vincitori, il Ministero provvedeva a modificare per ciascun ateneo le risorse necessarie per il pagamento degli stipendi, adeguandole, inoltre, automaticamente, agli incrementi annuali fissati dalla normativa vigente.

Tale gestione - assolutamente centralizzata - produceva, per la mancanza di autonomia di bilancio, un generale disinteresse a perseguire maggiore efficienza e a contenere le voci di spesa fissate, in quanto nessuna compensazione era possibile tra le diverse poste di bilancio. Era invece importante per le singole università impegnarsi nell’attività di “contrattazione” con il Ministero per ottenere maggiori finanziamenti per le voci di spesa ritenute, di volta in volta, prioritarie, nonché per incrementi dell’organico del personale.

### *Dopo la Legge 537/1993*

Le disposizioni dell’art.5 della Legge 537/1993 hanno ridotto a soli tre i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero, consentendo compensazioni tra i capitoli nel bilancio degli atenei (compresi quelli per il pagamento del personale), comunque nei limiti del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) assegnato a ciascuna istituzione. Questa norma ha trasferito alle università la responsabilità delle scelte per amministrare, autonomamente, anche le risorse statali (per il funzionamento ordinario) disponibili.

Nell’anno 1998 (con la Legge 449/97) furono prescritti nuovi vincoli per le assunzioni del personale (sia docente che non docente). Le università non potevano procedere a nuove assunzioni nei casi in cui la spesa per assegni fissi al personale di ruolo risultasse eccedente il 90% del finanziamento ordinario assegnato, se non nel limite del 35% del risparmio determinato dalle cessazioni dell’anno precedente<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Erano presenti circa 20 diversi capitoli di bilancio come: retribuzioni per i professori, per i ricercatori e per i non-docenti, biblioteche, ricerca scientifica di ateneo (ex 60%), straordinari ed indennità di rischio, ecc.

<sup>2</sup> In tale senso venivano predisposti interventi ministeriali “mirati” a specifiche esigenze, anche di singole strutture delle istituzioni (es. assegnazioni per funzionamento e personale da utilizzare per definite funzioni o, addirittura, insegnamenti).

<sup>3</sup> Peraltro non sono state ancora applicate procedure per garantire il rispetto della norma, con precise sanzioni nei casi di inosservanza della stessa e individuazione delle responsabilità delle violazioni.

Inoltre, già dal 1996, i provvedimenti di contenimento annuale del “fabbisogno” di risorse statali per le università - che limitano la possibilità di spendere anche quanto precedentemente assegnato - si occuparono di attenuare i possibili effetti di una eventuale accelerazione delle spese, disposte dagli atenei con il complesso delle somme giacenti nei loro conti correnti presso la Tesoreria Unica<sup>4</sup>.

### *Autonomia e valutazione*

Quale logica complementarietà delle disposizioni sull'autonomia di bilancio delle università, si sono imposte attività di valutazione necessarie per rendere conto, con trasparenza, del buon andamento dell'azione amministrativa di ogni istituzione. Infatti, l'autonomia non esclude, anzi presuppone, che chi contribuisce al funzionamento del Sistema possa esercitare anche un controllo sull'utilizzazione delle risorse per il raggiungimento delle finalità che le motivano. Pertanto, la gestione autonoma delle risorse pubbliche richiede, da parte del Ministero, la definizione di criteri di ripartizione che siano rigorosamente riferiti agli obiettivi da perseguire nonché la predisposizione di idonee attività di valutazione dei risultati raggiunti. Occorre anche considerare che non è possibile stimolare i processi “virtuosi” contando soltanto su maggiori risorse, rispetto a quelle storicamente assegnate. E' invece necessario indurre, valorizzando l'autonomia gestionale, trasformazioni dei profili di spesa degli atenei, fornendo garanzia di certi e tempestivi interventi premiali o sanzionatori, sulla base di risultati ottenuti, da valutare in funzione degli obiettivi fissati.

Inevitabilmente, senza elementi di valutazione a supporto delle decisioni, le università sono portate a muoversi nella direzione imposta dalla risultante delle spinte interne al loro sistema di governo, o inseguendo convenienze apparenti di incerto riscontro in termini di efficacia ed efficienza. In assenza di adeguati incentivi e disincentivi finanziari definiti con valenza generale (le regole) non ci si può aspettare che la valutazione interna produca effetti incisivi. Allora, per un vero governo del sistema attraverso lo strumento dei finanziamenti, è necessario che l'autorità politica indichi i risultati attesi e definisca in coerenza i “premi” e le “sanzioni” conseguenti la valutazione dei traguardi raggiunti<sup>5</sup>.

In altre parole, è opportuno che il sistema di incentivi e disincentivi finanziari, che costituisce lo strumento più efficace a disposizione dell'autorità centrale per governare il sistema, sia incardinato nel sistema di finanziamento e non dipenda da interventi straordinari più o meno occasionali.

Ciò premesso, si può affermare che l'insieme delle disposizioni collegate all'autonomia finanziaria delle università costituisce un nuovo strumento per il *governo* del

---

<sup>4</sup> Tale intervento non ha dato luogo, in tutti questi anni, ad alcun superamento, a livello di sistema, dei limiti annualmente fissati.

<sup>5</sup> La consulenza degli organi di rappresentanza istituzionale come il Consiglio Universitario Nazionale, il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, può essere indispensabile prima di fissare questi traguardi. Il parere di un organo tecnico come il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario è necessario per la messa a punto della “formula” di finanziamento che recepisca le indicazioni del governo e per le simulazioni numeriche che devono precedere la sua applicazione. In nessun caso tutti questi organismi possono supplire alla mancata indicazione di traguardi da parte dell'autorità politica.

sistema e questo strumento si è già dimostrato più incisivo ed efficace dei mezzi utilizzati precedentemente dall'autorità centrale, generalmente fondati su una cultura prescrittiva. Ciò, non solo perché esso risulta più cogente di quanto non possano essere direttive, circolari e atti declaratori, ma anche perché consente di intervenire sull'intero sistema universitario con un monitoraggio costante e con la possibilità di correggere, per mezzo della leva finanziaria, l'efficacia delle azioni sollecitate.

Per questi motivi, gli interventi normativi di questi ultimi anni, oltre che essere risultati opportuni come misure di contenimento delle spese, hanno incentivato comportamenti "virtuosi". Solo gli osservatori più disattenti, possono considerare tali provvedimenti come risposta ad una generica esigenza di autonomia gestionale. In effetti, il dibattito astratto tra autonomia e centralismo non ha molto senso se non è riferito, alla luce delle esperienze verificabili, all'esigenza di meglio qualificare le spese per la formazione universitaria e per la ricerca scientifica.

### *Il riequilibrio*

La prima concreta applicazione di interventi finanziari, predisposti sulla base di valutazioni quantitative e qualitative dell'attività delle università, è stata realizzata, a partire dal 1995, con la ripartizione della "**quota di riequilibrio**" del fondo per il finanziamento ordinario.

Per mettere in atto quanto disposto dall'art.5 della Legge 537/1993 <sup>6</sup>, è stato adottato un modello (econometrico) che stima, in termini di servizi formativi realizzati, il peso relativo di ciascun ateneo sul sistema di tutte le università <sup>7</sup>.

Nelle prime applicazioni del modello di ripartizione il Comitato ha anche sollecitato interventi di "accelerazione" finalizzati al raggiungimento di condizioni di omogenei livelli di finanziamento, suggerendo di utilizzare eventuali risorse aggiuntive da destinare soltanto agli atenei che risultavano particolarmente sotto-finanziati.

Negli ultimi anni, con l'applicazione del "riequilibrio" e degli interventi per la sua accelerazione (nonché di specifici incentivi adottati con le risorse aggiuntive annuali), sono stati ottenuti significativi risultati in termini di maggiore equità nella distribuzione delle risorse statali (con riferimento prevalente alle attività formative) e, di conseguenza, nelle condizioni per consentire la necessaria competizione tra le istituzioni (vedi Doc 2/03).

Nelle figure 1 e 2, confrontando la situazione del 1998 con quella del 2003, si evidenzia la sostanziale riduzione degli squilibri che, alla fine del 2003, risultavano contenuti nella fascia del  $\pm 20$  %. È importante evidenziare che i risultati ottenuti sono conseguenza sia dei maggiori o minori finanziamenti sia, soprattutto, delle modificazioni

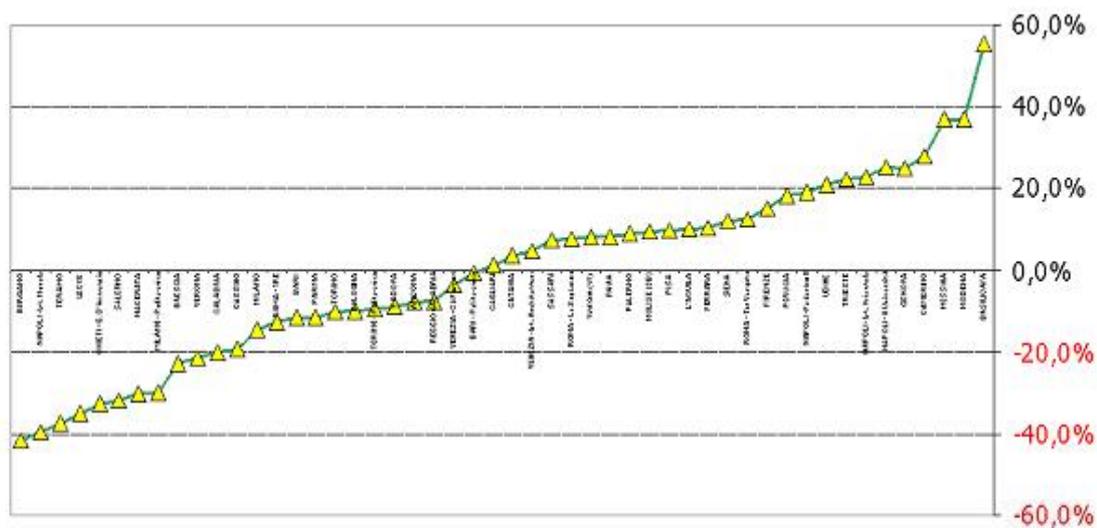
---

<sup>6</sup> "Nel fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) sono comprese una quota base ... e una quota di riequilibrio da ripartirsi sulla base di criteri determinati con decreto del Ministro...relativi a standard di costi di produzione per studente, al minore valore percentuale della quota relativa alla spesa per il personale di ruolo sul fondo per il finanziamento ordinario ed agli obiettivi di qualificazione della ricerca, tenuto conto delle dimensioni e condizioni ambientali e strutturali." "Il riparto della quota di riequilibrio è finalizzato anche alla riduzione dei differenziali nei costi standard di produzione nelle diverse aree disciplinari ed al riallineamento delle risorse erogate tra le aree disciplinari, tenendo conto delle diverse specificità e degli standard europei".

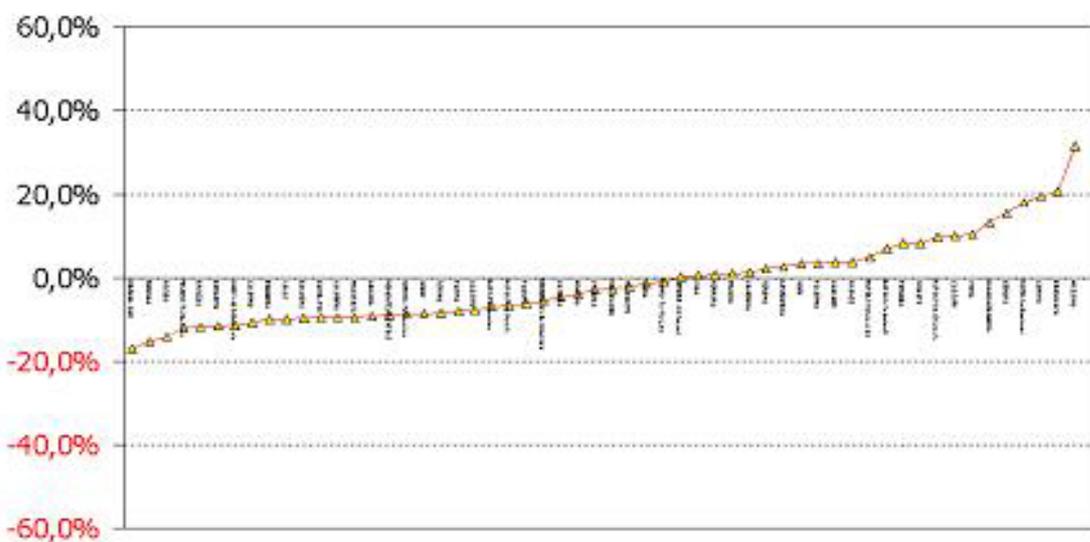
<sup>7</sup> In prima applicazione è stato adottato un Modello predisposto dalla Commissione Tecnica Spesa Pubblica (Ministero del Tesoro); nel 1998 un nuovo Modello è stato predisposto dall'Osservatorio nazionale per la valutazione del sistema universitario (Doc 3/98), che è stato applicato dal Ministero fino al 2003.

realizzate dagli atenei e orientate dai criteri utilizzati per individuare il “peso relativo” di ciascuna istituzione su tutto il sistema.

**Figura 1 - Gli squilibri del sistema universitario 1998**



**Figura 2 - Gli squilibri del sistema universitario 2003**



In tale situazione, considerati i positivi risultati ottenuti dagli interventi, è urgente procedere ad una revisione del modello, anche con la finalità di sostenere, pur in condizioni di difficoltà finanziarie, i processi di profonda trasformazione in atto (vedi Reprint 2/03).

Si ricorda, peraltro, che già nel corso del 2002<sup>8</sup> il Ministro ha formulato al Comitato la richiesta di elaborare un nuovo modello da utilizzare per le ripartizioni della quota per il riequilibrio di cui all'art.5 della Legge 537/1993, "*considerate le innovazioni recentemente introdotte in materia di ordinamenti didattici e l'esigenza di adottare criteri di valutazione rapportati anche a standard internazionali*". A seguito di tale richiesta il Comitato ha già indicato, nel Doc 2/03, alcune possibili scelte da adottare per la revisione delle modalità di ripartizione di quote di FFO, confermando l'impegno, previa verifiche con il Ministero, ad elaborare un documento complessivo da sottoporre alla valutazione del Ministro.

---

<sup>8</sup> Nota ministeriale n. 1313 del 13 settembre 2002.

## 1. Verso un nuovo modello per il finanziamento statale alle università

Il Comitato, tenendo anche conto dei criteri utilizzati nella maggior parte dei Paesi stranieri <sup>9</sup> e considerando che i “costi produzione” dipendono da molti fattori e che, nella fase attuale non si tratta di determinare i costi necessari per svolgere una determinata attività, ma di ripartire tra le università un ammontare di fondi statali, ritiene che l’attribuzione del FFO debba essere collegata, con le percentuali di seguito proposte, alla valutazione delle seguenti voci <sup>10</sup> (vedi figura 3):

- **30% - domanda da soddisfare**, misurabile in termini di studenti iscritti (considerando anche le loro caratteristiche);
- **30% - risultati dei processi formativi**, misurabili annualmente in termini di crediti (Cfu) acquisiti;
- **30% - risultati delle attività di ricerca scientifica**;
- **10% - incentivi specifici**.

Con questa premessa, il FFO dovrebbe essere scomposto in quattro parti, ciascuna delle quali riferita a specifiche attività, e attribuito alle università in funzione della combinazione dei loro contributi relativi, valutando, in tal modo, il “peso” complessivo dell’ateneo su tutto il sistema delle università statali <sup>11</sup>. Tale valore, confrontato con la quota di risorse assegnate nell’anno precedente rende possibile individuare, con verifiche annuali, gli interventi per raggiungere condizioni (dinamiche) di “equilibrio”.

Infatti, le differenze tra valori calcolati e assegnazioni effettive possono essere utilizzate per le azioni di progressivo adeguamento delle dotazioni statali con la verifica delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti.

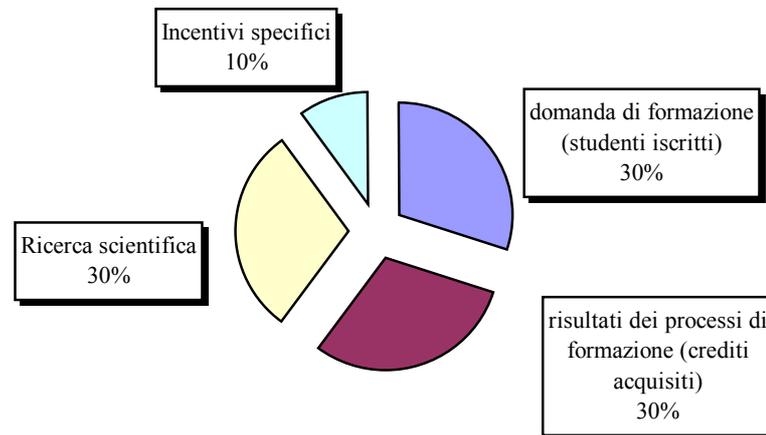
---

<sup>9</sup> HERO - Higher Education & Research Opportunities in the United Kingdom, *2001 Research Assessment Exercise: The Outcome*, December 2001; HEFCE – Higher Education Funding Council for England, *Funding higher education in England*, June 2003; Nova Scotia Council on Higher Education, *University Funding Formula Technical Report*, May 1998; Scottish Higher Education Funding Council, *Main grants in support of teaching and research for academic year 2002-03*, March 2002; CHEPS – Centre for Higher Education Policy Studies, *Higher education in Denmark*, March 2003; CHEPS – Centre for Higher Education Policy Studies, *Higher education in Germany*, January 2003; D. A. Kemp, *Knowledge and innovation: a policy statement on research and research training*, December 1999; Department for Education and Skills, *The future of Higher Education*, January 2003; Lambert Review of Business-University Collaboration, *Final Report*, December 2003.

<sup>10</sup> La qualità dell’azione amministrativa ha rilevanza per un giudizio sull’efficacia ed efficienza delle attività riferite agli obiettivi istituzionali e, quindi, la valutazione dei relativi risultati rientra nell’ambito delle valutazioni interne che dovrebbero essere rese obbligatorie ed estese ad attività di rilevazione dell’apprezzamento dei servizi offerti (customer satisfaction) A questo proposito, il Comitato ha ritenuto utile promuovere specifiche ricerche inerenti alcune attività amministrative per una indicazione, attraverso idonea pubblicizzazione, dei migliori modelli praticabili (good practices).

<sup>11</sup> Dovrebbe essere affrontato anche il problema (particolarmente significativo) delle attività di servizio svolte dai presidi sanitari gestiti, autonomamente o in convenzione, dalle strutture afferenti alle Facoltà di Medicina. Per tale analisi occorrerebbe completare il quadro informativo disponibile e predisporre procedure in grado di individuare con chiarezza il rapporto costi/benefici delle attività connesse.

**Figura 3 - La composizione del FFO a regime**



### *1.1 Perché un modello e non una pluralità di specifici incentivi ?*

Le ragioni che portano a preferire un modello complessivo (una formula) per la ripartizione delle risorse attribuibili alle istituzioni universitarie possono essere indicate sinteticamente come segue.

Un modello:

- è riferimento generale ed è indipendente dalla disponibilità e dall'entità di risorse di FFO da distribuire;
- fornisce indicazioni qualitative e quantitative per le scelte di ogni ateneo e per il suo riequilibrio interno;
- permette la stima, sia locale sia nazionale, dei costi e dei risultati conseguenti l'attivazione di nuove iniziative didattiche, di ricerca e di servizi;
- costituisce supporto previsionale anche per gli interventi di programmazione del sistema;
- permette di rivedere periodicamente il peso da attribuire a ciascuna variabile in funzione delle priorità di specifici obiettivi e della "sensibilità" del modello stesso in relazione ai risultati ottenuti;

- consente la valutazione delle percentuali dei costi di personale e della quota di contribuzione studentesca in rapporto al FFO avendo come riferimento i valori calcolati anziché a quelli dei trasferimenti effettivi<sup>12</sup>;
- prevede le esigenze di adeguamento del FFO in conseguenza di variazioni della domanda e dei risultati.

## 1.2 *Il quadro informativo necessario*

Per esercitare il governo “a distanza” del sistema universitario, è indispensabile disporre di dati affidabili e costantemente aggiornati su tutti gli atenei. In questa fase, anche per l’applicazione di un nuovo modello di finanziamento, si devono considerare gli elementi conoscitivi disponibili e predisporre le azioni necessarie per completarne il quadro.

Al riguardo, è importante evidenziare che - già attualmente - il MIUR possiede dati affidabili ed aggiornati su:

- il complesso dell’offerta formativa (corsi di 1° e 2° livello di tutti gli atenei);
- la valutazione della sussistenza o meno dei “requisiti minimi” strutturali e di docenti necessari per ciascun corso di studi (con riferimento anche alle percentuali di docenti utilizzabili con attinenza ai loro settori scientifico-disciplinari e quelli delle attività formative di base e caratterizzanti);
- il personale in servizio (di ruolo e a tempo determinato) e la relativa spesa annuale (riferita agli assegni fissi, alle indennità accessorie e agli oneri riflessi);
- i risultati ed il processo delle valutazioni comparative per la selezione del personale docente (dal 1999);
- i bilanci delle università, con omogenee aggregazioni dei vari capitoli di entrata e di spesa, ed anche una loro ripartizione per “funzioni obiettivo” (attività didattica, attività di ricerca scientifica e attività congiunte);
- le informazioni statistiche, con rilevazioni annuali, sugli studenti iscritti e sui laureati (età, titolo di studio all’iscrizione, provincia di residenza, posizione amministrativa, esami superati, ecc.);
- le attività di ricerca scientifica co-finanziate dal MIUR (i PRIN dal 1997 e dal 2001 il FIRB e il COFINLAB);
- il patrimonio immobiliare e le superfici utilizzate dagli atenei per le varie funzioni istituzionali (aule, laboratori, uffici, biblioteche, ecc.);
- gli interventi per il diritto allo studio delegati agli enti regionali di riferimento.

---

<sup>12</sup> L’attuale normativa pone, alle università statali, due vincoli:

- uno di spesa, imponendo che i costi del personale di ruolo non possano superare il 90% del fondo per il finanziamento ordinario;
- uno di entrata, limitando la contribuzione studentesca al valore massimo del 20% del fondo per il finanziamento ordinario.

Pertanto, se il riferimento assunto è il FFO “storico” si introducono distorsioni che possono determinare risultati contrastanti con la “ratio” della norma.

Inoltre, con le rilevazioni del 30 aprile di ogni anno<sup>13</sup>, i Nuclei di valutazione di tutti gli atenei forniscono al Comitato Nazionale informazioni a seguito di specifiche indicazioni e mediante una sofisticata procedura informatizzata. Fino ad ora, e per quattro anni consecutivi a partire dal 2000, sono rese disponibili informazioni complementari e relative elaborazioni su:

- strutture disponibili per le attività didattiche (posti aula, posti biblioteca e laboratori);
- modalità di “copertura” degli insegnamenti attivati dalle facoltà;
- pareri degli studenti frequentanti sull’attività didattica;<sup>14</sup>
- mobilità regionale ed internazionale degli studenti;
- interventi regionali e di ogni ateneo per il diritto allo studio;
- composizione dei dipartimenti e degli istituti universitari, con informazioni sulle loro attività di ricerca e sui loro bilanci.

Con l’avvio dell’Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, sarà possibile:

- verificare tempestivamente (quasi in “tempo reale”) gli effetti delle trasformazioni dei processi formativi, con particolare riferimento a: variazioni della domanda, rendimenti in termini di Cfu acquisiti, tassi di abbandono, di “inattività” e mobilità degli studenti nel sistema delle università nazionali ed internazionali;
- conoscere la destinazione occupazionale di tutti i laureati<sup>15</sup>, da utilizzare per valutazioni di efficacia delle azioni formative per gli incrementi del “capitale umano” e per orientamento delle scelte degli studenti.

Il quadro informativo dovrebbe essere ancora completato con riferimento a:

- il fabbisogno prevedibile di laureati da parte del sistema socio-economico con riguardo, anche, alle aree professionali ritenute prioritarie;
- l’offerta formativa dei corsi di dottorato di ricerca e delle scuole di specializzazione;
- l’analisi sulla destinazione occupazionale dei dottori di ricerca e degli “specializzati”;
- gli interventi di sostegno e co-finanziamento di progetti per le attività universitarie disposti dalla UE (programmi quadro e interventi per il sostegno delle aree con disagio socio-economico);
- la produzione scientifica e brevettuale delle strutture universitarie (dipartimenti) e dei loro componenti ;
- la disponibilità in rete (per consultazioni pubbliche) degli elaborati finali per l’esame di dottore di ricerca.

---

<sup>13</sup> Vedi Legge 370/1999.

<sup>14</sup> Il Comitato ha ritenuto particolarmente significativa la rilevazione del giudizio complessivo degli studenti sulla formazione ricevuta alla conclusione del percorso didattico e, per questo motivo ha avviato una sperimentazione che è stata estesa, dal 2004, a tutti i “laureandi”.

<sup>15</sup> I dati e le elaborazioni già disponibili attraverso le attività del Consorzio Alma-Laurea, e riguardanti, in particolare, la destinazione occupazionale dei laureati e l’apprezzamento (ex-post) della formazione ricevuta da parte dei soggetti che hanno ottenuto il titolo di studio, costituiscono un valido riferimento per accertare i livelli qualitativi raggiunti e per fornire importanti riferimenti per la programmazione nazionale.

E' importante evidenziare che il complesso dei dati disponibili permette, già ora, di elaborare comparazioni tra le varie università in modo da fornire indicazioni a supporto delle decisioni ministeriali e degli organi accademici e che il suo completamento permetterà analisi ed azioni sempre più mirate.

## 2. La valutazione dei servizi formativi

Nella definizione delle modalità di calcolo per giungere alla valutazione del “contributo” di ciascun ateneo al raggiungimento degli obiettivi connessi alle attività didattiche, occorre considerare quelli evidenziati dal Ministro<sup>16</sup> e che riguardano:

- a) la minore dispersione degli studenti iscritti;
- b) i tempi necessari per il conseguimento del titolo più prossimi a quelli teorici;
- c) le azioni di orientamento in entrata ed in uscita e di tutorato;
- d) i livelli di mobilità internazionale;
- e) la conoscenza di lingue straniere;
- f) l'accertamento degli standard qualitativi congruenti agli obiettivi formativi dei corsi.

Pertanto nella presente proposta di modello si cercherà di tenere conto dei risultati realizzati in conformità con tali obiettivi, anche attraverso l'introduzione di opportuni fattori correttivi da applicare alle singole variabili utilizzate.

Una volta avviata l'anagrafe nazionale degli studenti sarà possibile conoscere, senza i ritardi che attualmente si verificano nelle rilevazioni statistiche annuali, l'effettiva consistenza degli studenti iscritti, il loro impegno assunto all'iscrizione ed il numero di crediti (Cfu) ottenuti nell'anno solare di riferimento.

Tali informazioni consentiranno di seguire le singole coorti di studenti (con analisi longitudinali ora impossibili) e saranno direttamente correlabili con quelle delle caratteristiche dei singoli corsi di studio della banca-dati dell'offerta formativa (OFF.F).

Tuttavia, pur essendo molto ampio il quadro dei dati che saranno resi disponibili dall'anagrafe, per l'applicazione del modello si propone l'uso di un insieme molto ridotto di variabili. Tale scelta è motivata, oltre che da ragioni di semplicità esplicativa, dalla necessità di valutare attentamente la “sensibilità” del modello prima dell'utilizzazione di variabili di più complessa interpretazione ed elaborazione.

In sostanza si può utilizzare:

- per valutare il “peso” della domanda di formazione  
il numero degli studenti iscritti, ed alcune tipologie individuali (full-time, part-time e teledidattici), nonché le specificità dei corsi ai quali risultano iscritti.
- per valutare l'efficacia dei processi formativi  
il numero di crediti (Cfu) annualmente acquisiti, la attività formative di riferimento, i tempi e i modi della loro acquisizione.

Il calcolo dei rapporti tra i valori indicati, per corsi di studio della stessa classe o per corsi appartenenti a facoltà omologhe, permetterà di costruire indicatori di efficacia

---

<sup>16</sup> Nota ministeriale n. 1313 del 13 settembre 2002.

(comparativa) dei corsi stessi e di fornire previsioni sui risultati attesi (in termini di titoli conseguiti) negli anni successivi.

Con ulteriori elaborazioni sarà possibile valutare l'accumulazione di "capitale umano", con congruo anticipo, rispetto ai riflessi che questa potrà avere nelle attività lavorative e produttive dopo il conseguimento dei titoli.

Sarà anche possibile condurre analisi più mirate per quanto attiene agli interventi di adeguamento della docenza, confrontando i settori scientifico-disciplinari che caratterizzano gli insegnamenti offerti e quelli dei docenti disponibili<sup>17</sup>.

Inoltre, si potranno evidenziare valori che, discostandosi da quelli medi nazionali, mettono in luce possibili comportamenti da analizzare con particolare attenzione ed, in alcuni casi, da non incentivare.

### 2.1 Come contare gli studenti iscritti

Nelle attuali rilevazioni statistiche si fa esclusivo riferimento alla posizione amministrativa degli iscritti (in regola con le contribuzioni annualmente richieste), e ciò determina difficoltà nella individuazione del loro impegno effettivo nelle attività di studio, con conseguenti incertezze anche nella definizione dei fabbisogni effettivi di docenza e di strutture. Peraltro, tale situazione rende problematica un'effettiva valutazione di efficienza ed efficacia dei processi formativi e molto incerti tutti i confronti internazionali<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda gli studenti iscritti con impegno part-time, in Italia solo recentemente (con il DM 509/99) è stata introdotta la possibilità che ogni studente indichi, all'atto dell'iscrizione, il suo impegno temporale per le attività di studio. Tale informazione - se effettivamente e correttamente utilizzata con indicazioni omogenee a livello nazionale - consentirebbe un migliore dimensionamento dei carichi di attività richiesti, dei servizi da organizzare e, soprattutto, una più accurata valutazione dei risultati raggiunti.

Tutti i valori degli studenti iscritti dovrebbero essere convertiti in "full-time equivalent" (FTE), considerando, con valori omogenei, sia i soggetti iscritti con un impegno di 60 crediti all'anno sia quelli con un impegno inferiore, che saranno pesati in proporzione.

#### Calcolo degli studenti FTE

Variabili relative alla domanda	SIGLA	PESI
iscritti full-time nella durata teorica	<b>FT<sub>R</sub></b>	1
iscritti full-time oltre la durata teorica	<b>FT<sub>FC</sub></b>	1
iscritti part-time nella durata calcolata	<b>PT<sub>R</sub></b>	Cfu/60
iscritti part-time oltre la durata calcolata	<b>PT<sub>FC</sub></b>	Cfu/60
<b>FTE nella durata dei corsi</b>	<b>FTE<sub>R</sub></b>	(FT <sub>R</sub> + PT <sub>R</sub> )
<b>FTE totali</b>	<b>FTE<sub>Tot</sub></b>	(FT <sub>R</sub> + PT <sub>R</sub> + FT <sub>FC</sub> + PT <sub>FC</sub> )

<sup>17</sup> In collegamento con le informazioni contenute nella banca dati sull'offerta formativa sono state avviate prime verifiche per la valutazione della sussistenza dei "requisiti minimi" di docenza necessaria a sostenere i corsi attivati.

<sup>18</sup> Deve essere ricordato che in Italia, contrariamente ad altri Paesi, non esistono limitazioni alle iscrizioni successive a corsi di studio e, con esclusione di alcune situazioni, non sono attuate forme di valutazione della preparazione iniziale degli iscritti, condizionanti la loro possibilità di accesso ai corsi di studio. Ciò determina certamente una sovrastima dei soggetti effettivamente impegnati in attività di studio universitario ed un conseguente abbassamento dei rendimenti calcolati.

Il numero di studenti che si propone di considerare ai fini del calcolo è  $FTE_R$  costituito dalla somma di:

- **gli studenti a tempo pieno ( $FT_R$ )**, iscritti da un numero di anni non superiore alla durata “teorica”;
- **gli studenti part-time ( $PT_R$ )**, calcolati considerando l’impegno assunto all’atto dell’iscrizione ed adeguando la durata regolare degli studi in funzione della frazione di impegno confrontata con quella degli iscritti a tempo pieno (60 Cfu).

Con le limitazioni indicate per la valutazione del numero di studenti iscritti, si tiene conto dell’esigenza di abbreviare il tempo per il conseguimento dei titoli, disincentivando la consistente presenza di studenti iscritti da un numero di anni superiore alle durate teoriche.

Inoltre, per non attribuire un peso ingiustificato ad iscrizioni (in particolare al 1° anno) che non si concretizzano in effettive attività di studio, si possono adottare modalità di calcolo che disincentivino comportamenti che realizzano reclutamenti consistenti – spesso orientati da pubblicità non veritiera - che non configurano probabilità concrete di conseguimento dei relativi titoli di studio<sup>19</sup> e nei tempi attesi.

Per scoraggiare possibili comportamenti “irresponsabili”, è possibile non considerare gli iscritti al 1° anno<sup>20</sup>, oppure considerarli con un peso ridotto, eventualmente differenziato con riferimento a valori medi nazionali caratteristici dei vari corsi di studio.

In alternativa, il numero degli studenti iscritti al primo anno può essere ridotto della percentuale di studenti che, immatricolati nell’anno precedente e nei corsi della stessa classe dello stesso ateneo, sono risultati sostanzialmente inattivi (non hanno acquisito almeno 15 Cfu).

In ogni caso i dati anomali debbono essere analizzati con attenzione per individuare, con confronti nazionali omogenei, le situazioni più critiche tali da suggerire interventi di specifica valutazione, anche di adeguatezza qualitativa.

Viene anche suggerito uno specifico correttivo per considerare le particolari esigenze degli **studenti part-time** e si propone di applicare ai valori  $PT_R$  un fattore (pari a 1,2, cioè + 20%), per considerare i loro maggiori costi.

---

<sup>19</sup> Il fenomeno della dispersione è più rilevante all’inizio della carriera universitaria. Peraltro, in un sistema di accesso non selettivo all’Università, è fisiologico che il primo anno svolga anche una funzione di orientamento e, per questo motivo, un certo tasso di abbandono sia da considerarsi naturale. Appare, pertanto, inefficace intervenire con il finanziamento di specifici progetti per l’orientamento, dei quali risulta difficile valutare tempestivamente l’efficacia, ma è conveniente valutare analiticamente, con confronti nazionali di corsi di studio omologhi, l’entità del fenomeno, i “miglioramenti” o “peggioramenti” annuali per le varie istituzioni e le loro articolazioni.

<sup>20</sup> Per omogeneità dei rapporti, necessari a definire il numero di studenti per docente, è possibile contare due volte gli iscritti al 2° anno

## 2.2 Le aggregazioni dei corsi di studio

Il modello per la ripartizione della quota di riequilibrio utilizzato dal 1998 al 2003 attribuisce sei “pesi” differenziati ad altrettanti gruppi di corsi di studio in modo da stimare i diversi fabbisogni di risorse (personale, laboratori, ecc.) che caratterizzano i corsi. Questi “pesi”, originariamente ricavati da una analisi di tutte le omologhe situazioni esistenti, variano da 1,5 (attribuito ai corsi delle facoltà di giurisprudenza) a 7,8 (per i corsi delle facoltà di medicina e medicina veterinaria). E’ anche prevista una riduzione dei valori indicati in presenza di un numero di iscritti al di sopra di valori fissati, per tener conto di eventuali economie di scala (vedi Doc 3/98).

I nuovi ordinamenti didattici, che prevedono un’organizzazione dei corsi di studio per “classi” e non per facoltà di riferimento, permettono di individuare *indicatori di costo per studente iscritto*, considerando le differenziate esigenze di docenza e di strutture per gruppi di classi dei corsi di studio.

I quattro gruppi di corsi di laurea già definiti dal Cnvsu per la verifica dei “requisiti minimi”, attraverso l’accorpamento di classi di laurea, indicano criteri quantitativi per individuare il fabbisogno di docenti e strutture che li caratterizza (vedi allegato 1). Mantenendo l’aggregazione già utilizzata, eventualmente corretta alla luce delle prime verifiche, si può giungere alla definizione di diversi fattori moltiplicativi legati alla tipologia di attività e ai servizi richiesti dai vari corsi di studio <sup>21</sup>.

I pesi da attribuire agli studenti iscritti possono essere:

	SIGLA	PESI
Studenti iscritti (FTE <sub>R</sub> ) - gruppo A	$\alpha_1$	$\alpha_1 = 4,5 \div 5,0$
Studenti iscritti (FTE <sub>R</sub> ) - gruppo B	$\beta_1$	$\beta_1 = 2,5 \div 3,5$
Studenti iscritti (FTE <sub>R</sub> ) - gruppo C	$\gamma_1$	$\gamma_1 = 1,5 \div 2,0$
Studenti iscritti (FTE <sub>R</sub> ) - gruppo D	$\delta_1$	$\delta_1 = 1,0$

I valori da utilizzare ai fini del calcolo, debbono essere scelti all’interno dei range indicati e potranno essere modificati in considerazione delle verifiche operate e degli effetti conseguenti le prime applicazioni.

<sup>21</sup> In tal modo si adotterebbero criteri analoghi a quelli utilizzati da altri Paesi, come il Regno Unito, che individuano *costi standard* per studente equivalente a tempo pieno per un numero limitato di gruppi di corsi di studio.

Price group	description	Cost weight
A	The clinical stages of medicine, dentistry and veterinary science	4,5
B	Laboratory-based subjects (science, pre-clinical stages of medicine and dentistry, engineering and technology)	2,0
C	Subjects with a studio, laboratory or fieldwork element	1,5
D	All other subjects	1,0

Fonte: HEFCE, *Funding higher education in England*, Guide 29/2003

### 2.3 Fattore correttivo di ateneo ( $K_A$ )

Per tener conto di particolari caratteristiche dell'università possono essere introdotti idonei fattori di correzione, da riferire alla “domanda”, e quindi per tutti gli studenti considerati dal modello <sup>22</sup>.

Di seguito vengono indicati alcuni possibili correttivi, quali emergono dall'esperienza del Comitato:

- per università di nuova istituzione;
- per istituzioni con corsi di studio appartenenti ad un numero limitato di classi;
- per istituzioni di piccole dimensioni (in aree geografiche carenti di offerta formativa in alcune classi di studio);
- per istituzioni con una elevata percentuale di corsi in possesso dei requisiti minimi; <sup>23</sup>
- per istituzioni con una più ampia varietà di settori scientifico disciplinari nei quali vengono offerti insegnamenti e nei quali vi sia la disponibilità di personale docente di ruolo.

Pertanto, si definisce il fattore  $K_A$  come la combinazione, o meglio la media, di più fattori con valori, generalmente, maggiori di 1. Per gli interventi correttivi relativi agli ultimi due punti, che considerano elementi qualitativi riferiti a singole strutture di riferimento (facoltà), la scelta di considerarli nel fattore  $K_A$  (relativo alla “domanda” di tutto l'ateneo) è motivata dalla opportunità di sollecitare l'ateneo a perseguire omogenei livelli qualitativi, per il complesso della sua offerta formativa. Inoltre, quando saranno avviati processi di accreditamento dei corsi di studio, il numero di quelli “accreditati” rapportato al complesso dell'offerta formativa dell'ateneo, dovrà avere idonea influenza sul valore di  $K_A$  quale conseguenza *dell'accertamento di standard qualitativi congruenti agli obiettivi formativi dei corsi*.

In definitiva la formula per valutare la “domanda” può essere espressa da:

$$\text{Domanda} = K_A \times [\alpha_1 \times FTE_{RA} + \beta_1 \times FTE_{RB} + \gamma_1 \times FTE_{RC} + \delta_1 \times FTE_{RD}]$$

dove:

$K_A$  = media dei vari fattori correttivi scelti

$\alpha_1, \beta_1, \gamma_1, \delta_1$  = pesi attribuiti rispettivamente ai gruppi A, B, C, D definiti nell'allegato 1

$FTE_{RA}, FTE_{RB}, FTE_{RC}, FTE_{RD}$  = studenti iscritti “full-time equivalent” nella durata legale riferiti ai gruppi A, B, C, D dell'allegato 1

<sup>22</sup> Si ritiene preferibile adottare un correttivo a livello di ateneo, piuttosto che per ogni corso sia per le caratteristiche del correttivo da introdurre sia per sollecitare l'ateneo a perseguire complessivi livelli qualitativi.

<sup>23</sup> Al fattore  $K_A$  può essere attribuito un valore minore di 1 nei casi in cui il numero di corsi dell'ateneo o della facoltà non in possesso dei requisiti minimi sia superiore ad una certa percentuale.

#### 2.4 *Indicazione per la valutazione della domanda relativa agli iscritti a corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)*

In prima applicazione del modello si ritiene opportuno limitare le valutazioni alla domanda determinata dalle iscrizioni a corsi di studio di 1° livello e a quelli specialistici a “ciclo unico”. Ulteriori elaborazioni e correttivi potranno essere adottati quando, dall’anagrafe degli studenti, saranno disponibili le informazioni necessarie, con certezza di omogeneità e affidabilità per tutto il sistema.

Tuttavia, pur confermando l’opportunità di non valutare per il 2004<sup>24</sup> l’influenza degli iscritti a tali corsi di laurea specialistica, conviene annunciare la volontà di attribuire agli studenti iscritti a tali corsi pesi differenziati, sia in funzione delle classi di appartenenza (eventualmente con un range inferiore a quanto utilizzato per i corsi di 1° livello) sia, soprattutto, per gli studenti in possesso di un titolo di 1° livello conseguito in una università diversa da quella di iscrizione. Incrementando, per esempio, il loro peso del 50%.

#### 2.5 *I risultati dei processi formativi*

Nel precedente modello, la valutazione dei risultati dei processi formativi è stata operata sulla base del numero di esami superati **da tutti gli studenti** iscritti (sia nella durata legale che oltre), attribuendo a questi un peso differenziato solo in funzione del numero di esami necessario a conseguire il titolo (studenti equivalenti o studenti attivi).

In luogo della valutazione degli esami superati da tutti gli studenti (sia iscritti nella durata legale che oltre), prevista dal precedente modello, si potrebbe considerare solo il **contributo degli studenti iscritti da un numero di anni non superiore alla durata del corso** (oppure fino ad un anno oltre).

Debbono, comunque, essere individuate le situazioni anomale, rispetto ai comportamenti medi, e su queste operare indagini specifiche finalizzate alle verifiche di compatibilità con le esigenze di standard qualitativi conformi alle attese.

Inoltre, nel rispetto di quanto indicato nella nota ministeriale n. 995 del 3 luglio 2003, non dovrebbero essere valutati, o valutati soltanto in modo parziale, i crediti acquisiti da studenti iscritti a corsi privi dei requisiti minimi.

Infine, per incentivare i processi di internazionalizzazione, sia i crediti (Cfu) riconosciuti per attività all’estero sia quelli attribuiti a studenti stranieri possono essere valutati con un peso maggiorato (es. 1,5, cioè +50%).

La formula utilizzabile è la seguente:

$$\text{Risultati} = K_A \times [\alpha_2 \times Cfu_A + \beta_2 \times Cfu_B + \gamma_2 \times Cfu_C + \delta_2 \times Cfu_D]$$

<sup>24</sup> L’avvio generalizzato dei corsi di studio sulla base degli ordinamenti conseguenti il DM 509/99 si è verificato nell’a.a. 2001/02 e pertanto solo a partire dall’a.a. 2004/05 la domanda di iscrizione ai corsi specialistici si potrà considerare a regime.

dove:

$K_A$  = media dei vari fattori correttivi scelti

$\alpha_2, \beta_2, \gamma_2, \delta_2$  = pesi attribuiti rispettivamente ai gruppi A, B, C, D definiti nell'allegato 1

$Cfu_A, Cfu_B, Cfu_C, Cfu_D$  = crediti formativi acquisiti dagli studenti riferiti ai gruppi A, B, C, D dell'allegato 1, iscritti da un numero di anni pari alla durata normale + 1 anno.

In prima applicazione del modello si propone di attribuire sia al correttivo  $K_A$  sia ai moltiplicatori  $\alpha_2, \beta_2, \gamma_2$  e  $\delta_2$  un valore unitario.

## 2.6 *Evoluzioni future*

Con successive elaborazioni del modello potranno essere considerati ulteriori elementi correttivi (con valori positivi o negativi) riferiti a vari indicatori, come per esempio:

### per la valutazione della domanda

- provenienze regionali o nazionali
- scuola media superiore di provenienza
- voto di licenza scuola media superiore
- selezioni all'iscrizione (anche se non preclusive)
- età all'iscrizione
- situazione all'ingresso: debiti/crediti

### per i risultati dei processi formativi e dei laureati

- tempi necessari per l'occupazione dopo la laurea
- apprezzamento (ex post) dei laureati della formazione ricevuta
- fabbisogno espresso dal sistema socio-economico di riferimento.
- la media dei crediti per iscritto acquisiti nell'anno solare
- le votazioni conseguite negli esami di profitto ed in quelli finali
- la percentuale degli iscritti nelle varie fasce di rendimento (1-25 %,.....,76-100%)
- i Cfu acquisiti dagli studenti iscritti part-time
- un peso differenziato dei Cfu in funzione delle attività formative di riferimento (base, caratterizzanti, affini e integrative, ecc. )

Tali elementi potranno opportunamente essere considerati, quando sarà attiva l'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, prestando particolare attenzione (al limite esclusiva) a "miglioramenti" o "peggioramenti" rispetto all'anno precedente, comunque con riferimento, ai valori verificati a livello nazionale per situazioni (anche territoriali) omogenee.

### 3. La valutazione dei risultati dell'attività di ricerca scientifica

La valutazione, quantitativa e qualitativa, dei risultati dell'attività di ricerca scientifica è un "esercizio" particolarmente delicato e complesso che richiede, tra l'altro, tempi non brevi e la destinazione di specifiche risorse<sup>25</sup>. Per questo motivo è importante sottolineare che, in assenza di indicazioni precise sulla quota di finanziamento (per il funzionamento ordinario) da destinare a tale finalità, è molto improbabile che il processo di valutazione si avvii concretamente e produca esiti utilizzabili nel breve periodo<sup>26</sup>.

Nonostante che nei criteri di ripartizione di quote del FFO negli ultimi anni siano stati predisposti (e non sempre) interventi di incentivazione finalizzati a "premiare" le istituzioni maggiormente impegnate per attività di ricerca scientifica, la scarsa consistenza dei finanziamenti, e, soprattutto, la occasionalità degli interventi, ha reso gli interventi stessi sostanzialmente inefficaci.

Se si intende effettivamente incentivare un maggiore impegno degli atenei nella ricerca scientifica è opportuno attribuire ad essa una quota pari al 30% tale da indirizzare e condizionare anche le scelte degli atenei sul fronte del reclutamento, della utilizzazione e della incentivazione del personale.

Peraltro l'attribuzione fin dall'inizio di un "peso" consistente alla ricerca scientifica non contrasta con l'esigenza di procedere a successivi affinamenti dei criteri utilizzati per rilevarla e valutarla. Per contro, la mancata definizione, fin da ora, di un suo "peso" adeguato rischierebbe di dar luogo ad un rinvio *sine die* della considerazione e valutazione di un'attività che costituisce una funzione essenziale delle università.

La normativa vigente prevede che siano i Dipartimenti le strutture principali di riferimento per l'attività di ricerca. Tuttavia la composizione dei Dipartimenti universitari risulta attualmente molto disomogenea, potendo nello stesso ateneo coesistere dipartimenti con personale docente della medesima area ed anche del medesimo settore scientifico disciplinare. La ricognizione e la successiva valutazione della attività di ricerca di un dipartimento e delle diverse aree, deve essere quindi preceduta da una ricognizione dell'attività di ricerca e dei soggetti che vi partecipano.

Naturalmente, tale valutazione deve essere delegata a livello di ateneo, tuttavia, quale supporto informativo necessario ai confronti, il Ministero potrà fornire i dati relativi alla situazione delle varie università.

Appare comunque prioritaria ed essenziale la costituzione di una banca dati della ricerca scientifica universitaria che abbia come unità di rilevazione il singolo soggetto impegnato in tale attività. Una tale banca dati può essere facilmente creata avvalendosi delle procedure informatiche che il Cineca ha già predisposto per ogni docente (Sito docente) e che sono già stati utilizzati da molte università per la trasmissione telematica di

---

<sup>25</sup> I sistemi bibliometrici, di grande utilità per molte aree disciplinari, non risultano attualmente applicabili con caratteristiche di generalità per tutte le aree scientifiche, anche se possono fornire importanti informazioni complementari.

<sup>26</sup> Deve essere considerato che la selezione comparativa per l'accesso ai ruoli della docenza universitaria, basata sulla produzione scientifica individuale, e la competizione per il co-finanziamento ministeriale di programmi o progetti, su bandi nazionali, non ha inciso in modo significativo sul funzionamento delle strutture, ritardando lo sviluppo di aggregazioni di gruppi in grado di operare in sinergia.

dati in relazione a richieste di finanziamento, da attribuire previa valutazione delle documentate attività svolte dai proponenti.

Inoltre le procedure previste per il “sito docente” potrebbero essere facilmente estese ad altre figure istituzionalmente coinvolte nello svolgimento di attività di ricerca, come i titolari di assegno di ricerca e i dottorandi.

Tuttavia, quale avvio delle procedure di valutazione delle attività di ricerca scientifica si può (già nel 2004) fare riferimento ad un approccio sostanzialmente fondato sul numero di soggetti di ciascun ateneo coinvolti, almeno potenzialmente, nello svolgimento delle attività di ricerca scientifica. A partire dal 2005 questo numero dovrebbe essere sostituito dal numero di soggetti “attivi nella ricerca”, quale risulterà dalla banca-dati nel frattempo predisposta<sup>27</sup>.

In prima applicazione, la definizione quantitativa del potenziale di ricerca può fare riferimento alla formula che segue, sulla base della quale, a partire dalla consistenza numerica del personale di ciascuna delle qualifiche è possibile costruire la variabile **Pot<sub>ric</sub>** che individua il “potenziale di ricerca impegnabile”.

$$\mathbf{Pot_{ric} = PO \times p_1 + PA \times p_2 + RU \times p_3 + AR_{DR} \times p_4 + AR \times p_5 + DR \times p_6 + BPD \times p_7 + TECN \times p_8}$$

La individuazione dei pesi da attribuire a ciascuna qualifica riveste rilevante importanza, anche in considerazione degli indirizzi che si intendono fornire per le politiche dell’ateneo, con particolare riferimento alle esigenze di rinnovamento. La loro definizione deve prevedere un approfondimento anche al fine di valutare l’opportunità di considerare ulteriori elementi caratteristici delle variabili utilizzate, quali, l’età, le modalità di ingresso nella posizione, ecc.

In questa fase ci si può limitare ad alcune indicazioni preliminari e, quale ipotesi sulla quale sviluppare i calcoli necessari per le simulazioni, si propongono i seguenti pesi:

<b>Personale strutturato (di ruolo)</b>	Sigla	Peso
Prof. Ordinari (esclusi i fuori ruolo)	PO	p <sub>1</sub> = 1,0
Prof. Associati (esclusi i fuori ruolo)	PA	p <sub>2</sub> = 1,0
Ricercatori e Assistenti	RU	p <sub>3</sub> = 1,0
Personale di ruolo dell’area tecnico-scientifica (qualifiche D ed EP) *	TECN	p <sub>8</sub> = 0,8
<b>Personale con rapporti a tempo determinato</b>		
Assegnisti di ricerca (già dottori di ricerca)	AR <sub>DR</sub>	P <sub>4</sub> = 0,8
Assegnisti di ricerca (non dottori di ricerca)	AR	P <sub>5</sub> = 0,4
Iscritti ai corsi di dottorato <sup>28</sup>	DR	P <sub>6</sub> = 0,8
Borsisti post- dottorato	BPD	P <sub>7</sub> = 0,8

(\*) Solo area tecnico-scientifica – Qualifiche D ed EP (elevate professionalità)

<sup>27</sup> Con tale annuncio, l’acquisizione di dati certi sulla attività di ricerca dei docenti potrà essere facilitata dalla circostanza che saranno esclusi dal novero dei soggetti potenzialmente in grado di svolgere attività di ricerca, i docenti per i quali non siano pervenute informazioni riguardanti la loro attività scientifica.

<sup>28</sup> Per considerare il consistente tasso di abbandono dei soggetti iscritti al 1° anno dei corsi di dottorato, possono essere conteggiati soltanto gli iscritti al 2° e 3° anno, oppure attribuire un peso dimezzato agli iscritti al 1° anno.

Dopo tale stima quantitativa, per introdurre un primo elemento di valutazione dell'attività di ricerca effettivamente riscontrabile, i valori ottenuti possono essere pesati in funzione dei risultati nelle competizioni nazionali per la selezione dei progetti di ricerca di interesse nazionale, con particolare riferimento ai bandi "liberi" (bandi annuali dei PRIN).

E' importante in ogni caso che, in coerenza con le linee guida sulla valutazione della ricerca, approvate dal Ministro con decreto ministeriale, ogni valutazione sia riferita all'area scientifica di appartenenza dei soggetti.

### 3.1 *La valutazione del "tasso di successo" nei bandi PRIN da utilizzare quale correttivo per il "potenziale di ricerca"*

Il potenziale di ricerca impegnabile, stimato con i valori indicati, può essere corretto, a livello di ateneo, verificando il suo livello di effettiva partecipazione in competizioni nazionali relative a bandi annuali di co-finanziamento del MIUR di progetti per attività di ricerca autonomamente proposti da gruppi di docenti, quali i PRIN<sup>29</sup>.

In termini operativi, con riferimento ai tutti i bandi PRIN degli anni 2001, 2002 e 2003, per ciascuna area scientifico-disciplinare, si può calcolare<sup>30</sup> un "fattore di successo":

a livello di ateneo

$K_{at}$  = partecipanti valutati positivamente<sup>31</sup> / partecipanti potenziali

a livello nazionale

$K_{naz}$  = partecipanti valutati positivamente<sup>31</sup> / partecipanti potenziali

Da queste informazioni si può ricavare, per ciascun ateneo e per ciascuna area, la differenza rispetto ai valori medi (o mediani) nazionali per la stessa area e in funzione di questa valutare l'impegno ed il "successo", a valle di giudizi di qualità espressi da referee anonimi.

$$\Delta_i = (K_{at} - K_{naz})_i$$

$i = 1, 14$

dove con "i" viene indicata una delle 14 aree scientifico disciplinari.

Per evitare distorsioni generate da consistenze troppo ridotte, ad esempio fino a 20, quando i partecipanti potenziali per una specifica area siano inferiori ad un valore "minimo", il calcolo del  $\Delta$  non viene operato per tale area.

---

<sup>29</sup> E' disponibile un ampio archivio informatico che, a partire dal 1997, raccoglie tutte le informazioni relative a tali bandi.

<sup>30</sup> Occorre considerare tutti i progetti valutati positivamente e non solo quelli (annualmente) finanziati.

<sup>31</sup> Le elaborazioni possono tenere conto degli "anni-uomo" di impegno dichiarato nei progetti valutati positivamente. Ciò per evitare un peso eccessivo di molti nominativi previsti con impegni marginali.

I risultati che si ottengono possono essere utilizzati quale correttivo, a livello di ateneo, da applicare al “potenziale di ricerca impegnabile” precedentemente calcolato. La formula conseguente è:

$$\mathbf{Pot}_{ric} \text{ (corretto PRIN)} = \mathbf{Pot}_{ric} \times \left( 1 + \sum_{i=1,14} \Delta_i \right)$$

In alternativa, si può fare riferimento al calcolo della media degli scostamenti, per area, dal valore nazionale.

$$\mathbf{Pot}_{ric} \text{ (corretto PRIN)} = \mathbf{Pot}_{ric} \times \left[ 1 + \left( \sum_{i=1,14} (1 + \Delta_i) / N_p \right) \right]$$

dove  $N_p$  è uguale al numero di aree scientifiche con più di 20 appartenenti.

### 3.2 Correttivo per le entrate derivanti da attività di ricerca commissionata dall'esterno

Per considerare le attività delle istituzioni e delle loro strutture, anche i finanziamenti per ricerche commissionate dall'esterno, la partecipazione a bandi “tematici” del MIUR (FIRB e COFINLAB) nonché le attività di consulenza<sup>32</sup>, è opportuno introdurre uno specifico correttivo.

In questi casi si può valutare l'entità delle entrate (eventualmente con una media su due esercizi finanziari) e dividere questa per un valore convenzionale paragonabile al costo di un ricercatore (27,5 K€ x anno = costo iniziale, 53,0 k€ = costo medio). Il risultato che si ottiene viene sommato al numero dei potenziali addetti alla ricerca scientifica<sup>33</sup>.

Nell'allegato 2 vengono riportate le voci di entrata del bilancio definite per l'omogenea redazione dei conti consuntivi (Decreto interministeriale 5/12/2000 e successive modificazioni e integrazioni) e, tra queste, possono essere scelte quelle da prendere in considerazione ai fini del calcolo (riscossioni in competenza ed in conto residui)<sup>34</sup>.

In alternativa, analizzando i dati sul fronte della spesa, possono essere utilizzate le voci indicate nella classificazione per funzioni, in particolare quelle attribuite alla “funzione obiettivo ricerca scientifica”. In tale ipotesi, comunque appare corretto escludere le voci relative ai costi attribuibili al personale di ruolo (vedi allegato 3)<sup>35</sup>.

<sup>32</sup> Soltanto quelle che comportano entrate nel bilancio “consolidato” dell'ateneo.

<sup>33</sup> In analogia a quanto operato dal Higher Education Funding Council for England, *Funding higher education in England*, Guide 29/2003.

<sup>34</sup> Si raccomanda al Ministero una attenta verifica delle informazioni fornite dagli atenei. Appare indispensabile garantire una maggiore attenzione ed un costante “presidio” delle procedure nella raccolta delle informazioni, anche con un responsabile coinvolgimento dei collegi dei Revisori dei conti. Da rilevare che a gennaio del 2004, 16 atenei (Polit.delle Marche, Basilicata, Catania, Chieti, Foggia, Lecce, Napoli Fed.II, Napoli Part., Napoli or., Stran.Perugia, Reggio Calabria, Salerno, Trieste, Venezia, Venezia Arch., Verona) non avevano inviato i dati del bilancio 2002 alle scadenze indicate.

<sup>35</sup> Tuttavia occorre evidenziare che, ad una prima analisi delle informazioni fornite dalle università, l'affidabilità di tali dati appare molto modesta.

Indicando la somma delle cifre dei capitoli indicati con  $FE_{ric}$ , per ricondurre questa variabile ad un parametro assimilabile all'indicatore della potenzialità di ricerca già introdotto, è sufficiente dividerla per un valore convenzionale confrontabile con il costo medio di un ricercatore di ruolo (ad esempio 50.000 €).

In altri termini il correttivo proposto, che si somma ai valori precedentemente calcolati, è:

$$RIC_{FE} = FE_{ric} / 50.000$$

In definitiva il valore relativo a ciascun ateneo può essere calcolato nel modo seguente:

$\text{Potenziale di ricerca corretto}_{(\text{corretto PRIN e Fondi Esterni})} = \text{Pot}_{ric} (\text{corretto PRIN}) + RIC_{FE}$
---

dove:  $\text{Pot}_{ric} (\text{corretto PRIN}) = \text{Pot}_{ric} \times [1 + (\sum (1 + \Delta_i) / N_p)]$

Naturalmente, la formula proposta consente a ciascuna istituzione di ricalcolare i valori per dipartimenti o aree scientifiche e, considerando le proprie strutture organizzative, operare le opportune scelte di indirizzo, di programmazione e di incentivazione interna.

#### 4. Gli interventi di incentivazione

Per supportare finanziariamente particolari situazioni sono stati predisposti annualmente dal Ministero interventi incentivanti. Il Comitato ritiene importante che una parte di questi vengano compresi nel modello, con la finalità di costituire un riferimento stabile, per le azioni da realizzare da ciascuna istituzione.

Tali assegnazioni, di norma “una tantum” (ossia non consolidati nel FFO), dovrebbero entrare stabilmente nel modello ed essere attribuite sulla base di indicatori che incentivino gli atenei verso i comportamenti desiderati.

In particolare, il Comitato indica le seguenti tipologie di interventi:

- il sostegno alla mobilità dei docenti<sup>36</sup>;
- il sostegno agli studenti disabili<sup>37</sup>;
- la compensazione delle minori entrate dalla contribuzione studentesca, conseguenti l'applicazione della normativa sul diritto allo studio<sup>38</sup>

L'efficacia di tali interventi potrebbe essere valutata con verifiche ex post in funzione delle azioni realizzate nell'anno precedente.

---

<sup>36</sup> Interventi di incremento del FFO per compensare i maggiori costi di personale docente precedentemente estraneo ai ruoli dell'ateneo. Infatti le assunzioni (o le promozioni) di personale già in servizio, incidendo sul bilancio dell'ateneo soltanto per la differenza di costo, determinano una spinta alle promozioni “interne”.

<sup>37</sup> Conviene adeguare le risorse annualmente rese disponibili (circa 5 milioni di €) che appaiono assolutamente inadeguate.

<sup>38</sup> Vedi DPCM 9 aprile 2001 art.8 comma 11.

## **Allegati**

## Allegato 1 - I raggruppamenti dei corsi di laurea

### Gruppo A: numerosità massima 75

N° Classe	Denominazione
1	Biotecnologie
16	Scienze della terra
20	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
21	Scienze e tecnologie chimiche
25	Scienze e tecnologie fisiche
27	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
32	Scienze matematiche
37	Scienze statistiche
40	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
SNT/1	Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
SNT/2	Professioni sanitarie della riabilitazione
SNT/3	Professioni sanitarie tecniche
SNT/4	Professioni sanitarie della prevenzione

### Gruppo B: numerosità massima 150

N° Classe	Denominazione
7	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale
4	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
6	Scienze del servizio sociale
8	Ingegneria civile e ambientale
9	Ingegneria dell'informazione
10	Ingegneria industriale
12	Scienze biologiche
22	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
24	Scienze e tecnologie farmaceutiche
26	Scienze e tecnologie informatiche
29	Filosofia
35	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
38	Scienze storiche
41	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali
42	Disegno industriale

### Gruppo C: numerosità massima 230

N° Classe	Denominazione
3	Scienze della mediazione linguistica
5	Lettere
11	Lingue e culture moderne
13	Scienze dei beni culturali
17	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
18	Scienze dell'educazione e della formazione
19	Scienze dell'amministrazione
28	Scienze dell'economia
30	Scienze geografiche
33	Scienze delle attività motorie e sportive
39	Scienze del turismo

### Gruppo D: numerosità massima 300

N° Classe	Denominazione
2	Scienze dei servizi giuridici
14	Scienze della comunicazione
15	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
23	Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo
31	Scienze giuridiche
34	Scienze e tecniche psicologiche
36	Scienze sociologiche
43	Scienze strategiche

**Allegato 2**

**Bilanci consuntivi di ateneo (DM 5.12.2000) - Quadro delle entrate (valori in migliaia di €)**

Livelli				ENTRATE (in migliaia di euro)	Gestione finanziaria -TOTALI			
					Competenze		Residui	
1	2	3	4	Descrizione	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni
0	0	0	0	AVANZO				
<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>ENTRATE PROPRIE</b>				
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Entrate contributive</b>				
1	1	1	0	Tasse e contributi studenti				
<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Entrate finalizzate derivanti da attività convenzionate</b>				
1	2	1	0	Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con il MURST				
1	2	2	0	Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con altri Ministeri				
1	2	3	0	Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con Unione Europea				
1	2	4	0	Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con Org. pubblici esteri o int.li				
1	2	5	0	Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con Enti pubblici				
1	2	5	1	- Regioni				
1	2	5	2	- Province e Comuni				
1	2	5	3	- Enti di ricerca				
1	2	5	4	- Altri				
1	2	6	0	Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con soggetti Privati				
<b>1</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Vendita di beni e servizi</b>				
1	3	1	0	Attività commerciale				
1	3	2	0	Altro				
<b>1</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Redditi e proventi patrimoniali</b>				
1	4	1	0	Rendite di beni immobili				
1	4	2	0	Interessi attivi				
1	4	3	0	Altro				
<b>1</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Alienazione di beni patrimoniali</b>				
1	5	1	0	Alienazione di immobili e diritti reali				
1	5	2	0	Alienazione di beni mobili				
1	5	3	0	Alienazione di titoli				
1	5	4	0	Altro				
<b>1</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Prestiti</b>				
1	6	1	0	Mutui				
1	6	2	0	Prestiti e affidamenti bancari				
1	6	3	0	Altro				
<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>ENTRATE DA TRASFERIMENTI</b>				
<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Trasferimenti correnti dallo Stato</b>				
2	1	1	0	Fondi per il finanziamento delle Università				
2	1	1	1	- f.f.o.				
2	1	1	2	- borse di studio				
2	1	1	3	- assegni di ricerca				
2	1	1	4	- incentivazione docenti				
2	1	1	5	- attività sportiva				
2	1	1	6	- altro				
2	1	2	0	Fondi finalizzati piani di sviluppo				
2	1	3	0	Contributi diversi dello Stato				
<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Trasferimenti per investimenti dallo Stato</b>				
2	2	1	0	Edilizia universitaria				
2	2	2	0	Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale				
2	2	3	0	Finanziamenti di Altri Ministeri per Ricerca scientifica				
2	2	4	0	Altri contributi per spese in C/Capitale				

Livelli				ENTRATE (in migliaia di euro)	Gestione finanziaria - TOTALI			
					Competenze		Residui	
				Descrizione	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni
2	3	0	0	<b>Trasferimenti correnti da Altri soggetti</b>				
2	3	1	0	Trasferimenti correnti da Unione Europea				
2	3	2	0	Trasferimenti correnti da Organismi pubblici esteri o internazionali				
2	3	3	0	Trasferimenti correnti da Enti pubblici				
2	3	3	1	- Regioni				
2	3	3	2	- Province e Comuni				
2	3	3	3	- Enti di ricerca				
2	3	3	4	- Altri				
2	3	4	0	Trasferimenti correnti da soggetti Privati				
2	4	0	0	<b>Trasferimenti per investimenti da Altri soggetti</b>				
2	4	1	0	Trasferimenti per investimenti da Unione Europea				
2	4	2	0	Trasferimenti per investimenti da Organismi pubblici esteri o internazionali				
2	4	3	0	Trasferimenti per investimenti da Enti pubblici				
2	4	3	1	- Regioni				
2	4	3	2	- Province e Comuni				
2	4	3	3	- Enti di ricerca				
2	4	3	4	- Altri				
2	4	4	0	Trasferimenti per investimenti da soggetti Privati				
3	0	0	0	<b>ALTRE ENTRATE</b>				
3	1	0	0	<b>Poste correttive e compensative di spese</b>				
3	1	1	0	Recuperi e rimborsi				
3	1	2	0	Riscossioni IVA				
3	1	3	0	Altro				
3	2	0	0	<b>Entrate non classificabili in altre voci</b>				
3	2	1	0	Entrate eventuali				
4	0	0	0	<b>PARTITE DI GIRO, CONTABILITÀ SPECIALI E GESTIONI SPECIALI</b>				
4	1	0	0	<b>Entrate aventi natura di partite di giro</b>				
4	1	1	0	Ritenute erariali				
4	1	2	0	Ritenute previdenziali				
4	1	3	0	Anticipazioni				
4	1	4	0	Altro				
4	2	0	0	<b>Contabilità speciali</b>				
4	2	1	0	Contabilità speciali				
4	2	1	1	- Aziende agrarie				
4	2	1	2	- Altro				
4	3	0	0	<b>Gestioni speciali</b>				
4	3	1	0	Policlinici				
4	3	2	0	Gestioni delegate e/o convenzionate				
T	T	T	T	<b>TOTALE ENTRATE</b>				
X	X	X	X	Trasferimenti interni				
G	G	G	G	<b>TOTALE GENERALE ENTRATE</b>				
F	F	F	F	<b>TOTALE FINALE</b>				

### Allegato 3

#### Bilanci consuntivi di ateneo (DM 5.12.2000) - Quadro delle spese per funzioni obiettivo

(valori in migliaia di €)

					Didattica	Ricerca	Assistenza	Congiunte
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>RISORSE UMANE</b>				
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>Personale a tempo indeterminato</b>				
1	1	1	1	Assegni fissi				
1	1	1	1	- <i>personale docente</i>				
1	1	1	1	- <i>dirigenti e personale tecnico-amministrativo</i>				
1	1	1	2	Competenze accessorie				
1	1	1	2	- <i>personale docente</i>				
1	1	1	2	- <i>dirigenti e personale tecnico-amministrativo</i>				
1	1	1	3	Competenze Servizio sanitario (per attività assistenziale)				
1	1	1	3	- <i>personale docente</i>				
1	1	1	3	- <i>dirigenti e personale tecnico-amministrativo</i>				
1	1	1	4	Arretrati				
1	1	1	4	- <i>personale docente</i>				
1	1	1	4	- <i>dirigenti e personale tecnico-amministrativo</i>				
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>Personale a tempo determinato</b>				
1	1	1	1	Supplenze personale docente				
1	1	1	2	Contratti personale docente				
1	1	1	3	Assegni di ricerca				
1	1	1	4	Amministrativi e tecnici a tempo determinato				
1	1	1	5	Direttore amministrativo e dirigenti a tempo determinato				
1	1	1	6	Collaboratori ed esperti linguistici di madre lingua				
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>Oneri previdenziali a carico dell'amministrazione</b>				
1	1	1	1	Personale docente				
1	1	1	2	Dirigenti e personale tecnico-amministrativo				
1	1	1	3	Supplenze personale docente				
1	1	1	4	Contratti personale docente				
1	1	1	5	Assegni di ricerca				
1	1	1	6	Amministrativi e tecnici a tempo determinato				
1	1	1	7	Direttore amministrativo e dirigenti a tempo determinato				
1	1	1	8	Collaboratori ed esperti linguistici di madre lingua				
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>I.R.A.P.</b>				
1	1	1	1	Personale docente				
1	1	1	2	Dirigenti e personale tecnico-amministrativo				
1	1	1	3	Supplenze personale docente				
1	1	1	4	Contratti personale docente				
1	1	1	5	Assegni di ricerca				
1	1	1	6	Amministrativi e tecnici a tempo determinato				
1	1	1	7	Direttore amministrativo e dirigenti a tempo determinato				
1	1	1	8	Collaboratori ed esperti linguistici di madre lingua				
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>Altri oneri per il personale</b>				
1	1	1	1	Equo indennizzo				
1	1	1	2	Ricongiunzione periodi assicurativi e indennità una tantum				
1	1	1	3	Altro				

					Didattica	Ricerca	Assistenza	Congiunte
2	0	0	0	<b>RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO</b>				
2	1	0	0	<b>Spese per attività istituzionale</b>				
2	1	1	0	Missioni e rimborsi spese di trasferta				
2	1	2	0	Gettoni/indennità ai membri degli organi istituzionali, Commissioni				
2	1	3	0	Quote associative				
2	1	4	0	Altro				
2	2	0	0	<b>Acquisizione di beni di consumo e servizi</b>				
2	2	1	0	Consulenze e prestazioni esterne				
2	2	2	0	Vigilanza				
2	2	3	0	Pubblicità				
2	2	4	0	Materiale di consumo laboratori e uffici				
2	2	5	0	Spese postali e spedizioni				
2	2	6	0	Trasporti e facchinaggio				
2	2	7	0	Assicurazioni				
2	2	8	0	Altro				
2	3	0	0	<b>UtENZE e canoni</b>				
2	3	1	0	Telefonia				
2	3	2	0	Energia elettrica, acqua e gas				
2	3	3	0	Altro				
2	4	0	0	<b>Manutenzione e gestione strutture</b>				
2	4	1	0	Spese di pulizia				
2	4	2	0	Spese di riscaldamento e condizionamento				
2	4	3	0	Manutenzione ordinaria immobili ed impianti				
2	4	4	0	Manutenzione e riparazioni apparecchiature				
2	4	5	0	Manutenzione, riparazione, esercizio veicoli				
2	4	6	0	Altro				
2	5	0	0	<b>Locazioni passive</b>				
2	5	1	0	Locazione immobili e spese condominiali				
2	5	2	0	Locazione mezzi di trasporto				
2	5	3	0	Altro				
3	0	0	0	<b>INTERVENTI IN FAVORE DEGLI STUDENTI</b>				
3	1	0	0	<b>Borse di studio</b>				
3	1	1	0	Dottorato di ricerca				
3	1	2	0	Scuole di specializzazione				
3	1	3	0	Scuole di specializzazione mediche a norma U.E.				
3	1	4	0	Post-dottorato				
3	1	5	0	Corsi di perfezionamento all'estero				
3	1	6	0	Altre borse				
3	2	0	0	<b>Altri interventi</b>				
3	2	1	0	Attività part-time				
3	2	2	0	Programmi di mobilità e scambi culturali studenti				
3	2	3	0	Iniziative ed attività culturali gestite dagli studenti				
3	2	4	0	Altro				
4	0	0	0	<b>ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI</b>				
4	1	0	0	<b>Oneri finanziari</b>				
4	1	1	0	Interessi passivi				
4	1	1	1	- <i>su mutui</i>				
4	1	1	2	- <i>su debiti</i>				
4	1	2	0	Spese per commissioni bancarie ed intermediazioni				
4	2	0	0	<b>Imposte e tasse</b>				
4	2	1	0	Imposte dirette				
4	2	2	0	Imposte indirette				
4	2	3	0	Altro				

					Didattica	Ricerca	Assistenza	Congiunte
<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>ALTRE SPESE CORRENTI</b>				
<b>5</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Altre spese correnti</b>				
5	1	1	0	Restituzioni e rimborsi				
5	1	2	0	Oneri derivanti da contenzioso e sentenze sfavorevoli (esclusa obbl.princ.)				
5	1	3	0	Oneri vari straordinari				
5	1	4	0	Altre spese correnti non classificabili				
<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>ACQUISIZIONE E VALORIZZAZIONE BENI DUREVOLI</b>				
<b>6</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Acquisizione di Immobili ed impianti</b>				
6	1	1	0	Acquisto di fabbricati				
6	1	2	0	Acquisto di altri immobili				
<b>6</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Interventi edilizi</b>				
6	2	1	0	Costruzione, ricostruzione e trasformazioni di fabbricati e impianti				
6	2	2	0	Manutenzione straordinaria immobili ed impianti				
<b>6</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Beni mobili</b>				
6	3	1	0	Acquisto veicoli				
6	3	2	0	Acquisto mobili ed altri arredi				
6	3	3	0	Acquisto apparecchiature informatiche				
6	3	4	0	Acquisto apparecchiature tecnico-scientifiche				
6	3	5	0	Acquisto materiale bibliografico				
6	3	6	0	Acquisto altri beni mobili				
6	3	7	0	Acquisto di titoli				
6	3	8	0	Manutenzione straordinaria mobili, macchine e attrezzature				
6	3	9	0	Restauro e conservazione materiale bibliografico, artistico o museale				
<b>7</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>ESTINZIONE MUTUI E PRESTITI</b>				
<b>7</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Estinzione mutui e prestiti</b>				
7	1	1	0	Rimborso mutui				
7	1	2	0	Estinzione debiti diversi				
<b>8</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>TRASFERIMENTI</b>				
<b>8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Trasferimenti</b>				
8	1	1	0	Trasferimenti ad altre Università				
8	1	2	0	Trasferimenti a Soggetti pubblici				
8	1	3	0	Trasferimenti a Soggetti privati				
<b>9</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>PARTITE DI GIRO, CONTABILITÀ SPECIALI E GESTIONI SPECIALI</b>				
<b>9</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Partite di giro</b>				
9	1	1	0	Ritenute erariali				
9	1	2	0	Ritenute previdenziali				
9	1	3	0	Anticipazioni				
9	1	4	0	Altro				
<b>9</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Contabilità speciali</b>				
9	2	1	0	Contabilità speciali				
9	2	1	1	- Aziende agrarie				
9	2	1	2	- Altro				
<b>9</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>Gestioni speciali</b>				
9	3	1	0	Policlinici				
9	3	2	0	Gestioni delegate e/o convenzionate				
<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>TOTALE USCITE</b>				
X	X	X	X	Trasferimenti interni				
<b>G</b>	<b>G</b>	<b>G</b>	<b>G</b>	<b>TOTALE GENERALE USCITE</b>				
<b>F</b>	<b>F</b>	<b>F</b>	<b>F</b>	<b>TOTALE FINALE</b>				